

Egregio Direttore,

il Gruppo Consiliare "La Nostra Gorle" apprende con sorpresa dalla lettura del quotidiano oggi in edicola che il Sindaco Dott. Filisetti sarebbe "a processo" per la nota vicenda dell'assegnazione di una casa di edilizia residenziale pubblica richiesta da una "disabile": la sorpresa discende dal fatto che l'interessato è stato informato del provvedimento della Procura da parte del giornalista de L'Eco che gli ha telefonato, mentre lui era ancora del tutto all'oscuro del provvedimento che lo riguardava.

L'uso di una terminologia del tutto atecnica nel titolo dell'articolo induce a ritenere che il Sindaco sarà processato; in realtà alla prossima udienza un giudice finalmente terzo, il GUP, dopo aver valutato anche le difese dell'indagato, vaglierà la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pubblico Ministero (e formulata solo sulla scorta delle dichiarazioni raccolte principalmente fra i consiglieri dei gruppi di opposizione), decidendo quindi se l'indagato va rinviato a giudizio oppure prosciolto. Solo nel primo caso si potrà allora affermare che l'imputato è "a processo".

Può sembrare una questione di lana caprina, ma sfogliando la stessa edizione del quotidiano emerge che per il Sindaco di Gorle i suoi giornalisti hanno usato una misura del tutto diversa rispetto a quella utilizzata in altri casi analoghi, nei quali hanno invece dimostrato di conoscere e maneggiare abilmente la terminologia processualistica.

Sia nel caso dell'assessore Moro (al quale è stata dedicata l'apertura in prima pagina), sia in quello relativo al pugile Messi si parla infatti correttamente di richiesta di rinvio a giudizio, mentre chi leggesse distrattamente il titolo dell'articolo dedicato al Sindaco di Gorle sarebbe indotto a pensare che lo stesso sia già stato rinviato a giudizio.

Sarebbe forse opportuno evitare che, sia pure involontariamente, le notizie possano assumere una valenza fuorviante, facendo ricorso all'utilizzo della stessa terminologia per trattare casi analoghi, specialmente in tempi di campagna elettorale in cui una notizia del genere corre il rischio di "sporcare" l'immagine di un candidato e della sua intera compagine.

Venendo ora al merito della vicenda ci preme rimarcare, come peraltro già ricordato dal Sindaco, che il TAR ha espressamente ritenuto che non sia stata commessa alcuna violazione del regolamento regionale relativo all'assegnazione degli alloggi ed ha addirittura qualificato come "atto dovuto" quello del riconoscimento di una priorità ai cittadini anziani: per la ristrutturazione di tali alloggi sono stati infatti utilizzati finanziamenti regionali aventi la specifica destinazione di riqualificazione di alloggi per le persona anziane.

La signora Ronsisvalle non fu comunque abbandonata al suo destino, ma l'amministrazione si premurò di offrirle altre soluzioni abitative che furono però da lei rifiutate.

Attendiamo ora con fiducia l'esito dell'udienza che si terrà a luglio avanti al GUP, certi come siamo che né il Sindaco, né l'amministrazione comunale abbiano operato per danneggiare chicchessia.

Cordiali saluti.

